



IN PRIMO PIANO

La nonna a Kavaja veglia una foto del bimbo

Il quadretto con l'immagine del piccolo Claudio è sul televisore al centro della stanza. Un telo scuro ricopre lo schermo, intorno sono sedute le donne del quartiere e di fronte a quella foto, immobile nella poltrona, c'è lei. Kadrie Saraci, 58 anni, è la nonna del bambino ucciso in Italia. Vedova e invalida, vive da sola a Kavaja, 50 chilometri a ovest di Tirana. Piange Kadrie, fissando lo sguardo felice del nipote, ritratto quando aveva tre anni in braccio ai genitori e che lei ha visto una sola volta, la prima e l'ultima, meno di un anno fa. Da ieri la nonna fa la veglia alla foto del nipotino, senza essere ancora riuscita a parlare con la figlia, né con il resto della famiglia in Italia. Non lo fa da sei mesi, perché Kadrie a causa di una malattia non è in grado di uscire da casa e non dispone, né lei né i vicini, neppure del telefono. Così la tragedia del piccolo Claudio l'ha vissuta solo attraverso il racconto di un figlio, che due giorni fa le ha detto che il bambino aveva avuto un grave incidente. Poi dal resoconto delle amiche, che hanno trovato la forza per rivelarle le circostanze della tragedia. Infine attraverso le immagini della Tv, che le hanno restituito il volto in lacrime della figlia, la voce straziata del genero, i dettagli agghiacciati della morte. Avrebbe assistito, anche ai funerali del piccolo se la tradizione non proibisse l'uso del televisore proprio nel giorno del lutto. La nonna di Claudio trova la forza per ringraziare la polizia che ha arrestato l'assassino, e tutti gli italiani che in questi anni hanno aiutato la sua famiglia. Poi si richiude nel suo silenzio, mentre la veglia funebre alla foto del nipotino prosegue con un corteo ininterrotto di gente che offre alla donna sola la propria solidarietà. A Kavaja la fine di Claudio si è trasformata in un autentico dramma collettivo. In città sono migliaia le persone che hanno un parente al di là dell'Adriatico e che sono preoccupate per i pericoli che corrono il loro congiunti.

Il papà di Claudio: niente vendette, solo giustizia

«Grazie a tutti, viva l'Italia». Grande folla ai funerali del piccolo albanese

DALL'INVIATA ROSANNA CAPRILLI

MARIANO COMENSE La bara bianca coperta da un cuscino di fior candidi è appoggiata sul tavolo del soggiorno, al centro della stanza. Lumi ai quattro lati. E nelle due file di divani alle pareti opposte, le donne vestite di nero. Un lungo corteo sfilava nella stanza. Gli intimi baciano mamma Halina, gli altri si limitano a stringerle la mano. La poverina, che da cinque giorni non mangia e non beve, è l'ombra di se stessa. Piccola, minuta, a fatica porge la mano a tutti. Il volto sfatto dal dolore, senza riuscire a pronunciare una parola. Ora il mesto «corteo» sfilava nella stanza degli uomini. Sulla porta un ragazzo tiene in mano una vaschetta piena di sigarette. Un omaggio agli ospiti. Dentro, primo della fila, papà Sami. Baci, abbracci, strette di mano in una sequenza interminabile. Pallido, il volto scavato, Sami mostra un riserbo di dolore. «Ringrazio con tutto mio cuore», risponde al saluto. A sfilare non sono solo appartenenti alla comunità albanese. Ma tanti, tanti italiani. Gente di Mariano e persone venute dai paesi circostanti.



Intanto, sul piazzale si è radunato il solito capannello di gente. Perlopiù albanesi. Gli italiani stanno rispettosamente ai margini delle aiuole e della strada. Fa caldo, e dopo lunghe ore insonni, qualche animo si riscalda ancora. «Gente come quella - grida uno di loro - andrebbe sciolta nell'acido». «Queste cose in Albania non succedono. Ci ammazziamo fra noi adulti, ma nessuno ha mai ucciso un bambino». Gli italiani si uniscono volentieri al coro. In particolare una signora che domanda di essere ascoltata. Piange Elena B., arriva da un paese limitrofo. Di origine napoletana vive in Brianza da 30 anni. «E come se avessero ucciso mio figlio. Ci deve essere una legge come in America. Li devono mettere sulla seggiola».

LA SCHEDA

Era scomparso di casa martedì pomeriggio

Il piccolo Claudio Hoxha, 8 anni, era scomparso martedì scorso, nel pomeriggio. Era sceso di casa per giocare nel cortile. Ma è scomparso nel nulla. I genitori, dopo aver cercato nei paraggi il figlio, avevano subito allertato le forze dell'ordine e erano scattate le ricerche. Solo venerdì però i carabinieri sono riusciti a trovare il



cadavere del piccolo Claudio, grazie alla telefonata-confessione di Michele, il diciassettenne autore dell'omicidio, vicino di casa della vittima. Michele martedì pomeriggio come ha confessato agli inquirenti aveva convinto Claudio a seguirlo in un luogo appartato a pochi chilometri da casa e gli aveva fatto delle avances. Ma al rifiuto del piccolo, aveva perso la testa, stringendogli le mani al collo fino ad uccidere Claudio, anche per paura che potessero contare quanto accaduto. I primi accertamenti autopsici, effettuati sabato, hanno confermato la morte per strangolamento, escludendo al tempo stesso la violenza sessuale.

La dottoressa Verga, della Croce Bianca, sconsiglia Halina di uscire. Ma lei non l'ascolta, vuole accompagnare il suo piccolo fino all'ultima dimora. E si rifiuta perfino di salire in auto. Per tre lunghi chilometri segue il feretro al braccio del marito. Risce a stento a cammina-

re, ma non si arrende. Il Comune ha proclamato il lutto cittadino e le spese del funerale sono a carico suo. Lungo il percorso il corteo si ingrossa. E sono centinaia le persone ai margini della strada, chiesaluno il feretro con lunghi applausi. La folla è stipata

anche sul sagrato della chiesa, dove sono schierati carabinieri e volontari della protezione civile, impegnati a contenere la massa delle persone. Alla fine se ne conterà intorno alle 15.000. Dentro, l'ala sinistra è interamente occupata dai bambini della scuola che

frequentava Claudio. Ognuno con una rosa bianca a gambo lungo in mano. Dall'altra parte, i familiari. Halina arriva in chiesa trascinata dai parenti, che le impediscono di cadere. Ha inizio la cerimonia «speciale», che non è una vera e propria messa. Quella ci sarà stasera. Nelle invocazioni di pietà viene ricordata anche la «disattenzione e diseducazione nei confronti dei fanciulli, fino a sfruttarli con i mercati infami della pornografia». Dal pulpito, don Giovanni invita a non cedere al desiderio di vendetta. «Ogni gesto di violenza, ogni foga di vendetta non potrà liberarci dal demone che ci opprime. L'altro giorno la madre mi ha detto "volevo far diventare Claudio grande", ma Claudio è già grande. Ora deve pensare a crescere gli altri due figli».

Mamma Halina abbandona il capo sulla spalla del marito, ma resiste fino all'ultimo. Poi, quando bacia il feretro, sviene. Subito soccorsa, non rinuncia comunque a seguire il corteo fino al cimitero, dove aspetta un'altra marea di gente. Gli amici seduti sul muretto, sotto di loro una lunga fila di corone e di fiori. Ci sono anche quelli dei vicini di casa di Claudio. Mamma Halina è allo stremo, ma cede solo quando il feretro viene calato nella fossa. Piange sommessamente, poi sviene. E la portano via in braccio. «Viva l'Italia», dice ancora Sami.

Tocca a lui congedare i parenti e convenuti. Gli albanesi si salutano tenendo la mano sinistra sul cuore. Gli italiani lo baciano. Per tutti ha una parola di ringraziamento, ma quando arrivano i bambini della stessa età del suo, gli accarezza il capo e non riesce a trattenere le lacrime. Ora Claudio, nello spazio del cimitero riservato ai bambini, riposa poco distante dalla tomba della sorellina di Michele, il diciassettenne accusato del suo omicidio.

I numeri della comunità schipetara

Dal 1990 il loro numero è aumentato di 24 volte: secondo il recente Dossier Caritas sull'immigrazione, gli albanesi regolari presenti in Italia all'inizio del '99 erano circa 92.000. Più di loro soltanto i marocchini, con 146.000 permessi su un totale di circa 1 milione 250 mila stranieri regolari.

Un vero boom, dunque, nell'ultimo decennio, che non tiene però conto della galassia dei clandestini, degli sbarchi di immigrati (sbarchi che solo nel '99 sono stati 47.000). Un terreno insidioso, sul quale non si avventurano gli istituti di statistica: quantificarli - dicono - è un arbitrio.

Gli studi, che giocano forzatamente sui regolari, dicono che la comunità albanese è albanese compressa - sono «sempre più numerose, integrate, stabili». Aumentano i ricongiungimenti familiari e i matrimoni misti, mentre i bambini stranieri sono presenti in una scuola dell'obbligo. La difficoltà nel censire la comunità albanese è anche legata al notevole incremento di sbarchi di clandestini seguita alla guerra in Kosovo. Gli anni Novanta avevano già fatto segnare in precedenza sbarchi in massa legati alla turbolenta situazione in Albania legata alla grave crisi economica e politica attraversata dal Paese.

IL CASO

In Italia da due giorni la prostituta uccisa nella guerra tra sfruttatori

MILANO Era in Italia solo da due giorni Natasha, la giovane albanese massacrata con 25 coltellate nella lunga guerra tra sfruttatori. La giovane era arrivata in Italia attraverso il canale d'Ortranto, grazie alla lunga catena degli sbarchi clandestini, e forse era una delle tante ragazze rapite in qualche sperduto villaggio albanese per essere poi avviate nel mercato della prostituzione. Le indagini dei carabinieri di Cassano d'Adda hanno portato all'arresto di un connazionale della ragazza, Gezim Komini, 28 anni, nato a Fier, abitante a Milano, sprovvisto di permesso di soggiorno. Le accuse nei suoi confronti sono di avere introdotto in Italia illegalmente la ragazza e di averla obbligata a prostituirsi.

Natasha era arrivata solo due giorni prima di essere uccisa e aveva trovato dimora in un ap-

partamento di Milano con altre due prostitute albanesi e Komini. Quanto a chi ha materialmente compiuto l'omicidio, i carabinieri hanno circoscritto le ricerche verso protettori e mafiosi albanesi che nella zona della Martesana stanno imponendo un vero e proprio racket della prostituzione a suon di fatti di sangue. L'uccisione di Natasha, secondo gli inquirenti, è avvenuta in un luogo diverso da quello del ritrovamento, nelle campagne di Pozzuolo Martesana. La giovane donna, 28 anni, è stata selvaggiamente colpita e sevizata per ore: dai primi rilievi della scientifica sul corpo sono state inferte almeno 25 coltellate ma la morte è sopravvenuta dopo una lunga agonia. Una esecuzione che, nel macabro rituale della mafia schipetara, è un monito ben preciso: obbedire o morire.

La Rassegna Stampa su misura
ogni mattina sul vostro PC.

Ecostampa on Line, con un semplice collegamento via modem (anche su linea ISDN), può integrare la lettura dei giornali effettuata dal vostro Ufficio Stampa con nuove e interessanti opportunità:

- Trovare la rassegna già stampata in automatico, sulla vostra stampante laser, all'arrivo in ufficio.
- Eliminare le fasi di montaggio, gestione e archiviazione della rassegna cartacea.
- Disporre sul vostro PC di una vera e propria banca dati facilmente consultabile.
- Integrare, con un semplice scanner da tavolo, la vostra rassegna stampa con qualsiasi altra documentazione (circolari, comunicati stampa, ecc.).

ECOSTAMPA
La Rassegna Stampa sul vostro PC.

Tel. 02. 748113.1 r.a. - Fax 02. 76110346 - www.ecostampa.it
L'ECO DELLA STAMPA VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA ** Tel. 0541/615196 - Tutta nuova - Vacanze familiari vicino mare, zona tranquilla. Solarium. Nel verde: tavoli all'aperto. Camere servizi, box doccia, balconi. Ascensore, parcheggio privato. Cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria, menu scelti, ottimi buffet. Sino 15/6 L. 43.000 - 16/30/6 e settembre L. 46.000 - luglio L. 56.000/58.000 - Speciale 1-5/8 L. 67.000 - 6-24/8 L. 73.000 - 25-31/8 L. 58.000 - Sconto bambini sino 50%.

MARSILIO COLOMBI «SERGIO»
11/6/1926 30/4/2000
La moglie, le figlie, il figlio assieme ai fratelli e sorelle e tutti quelli che lo hanno amato. I funerali si terranno il 2/5/2000 partendo dal Policlinico Caslinio ore 11.00.

Nell'ottavo anniversario della perdita del nostro amatissimo

ANTONIO DI MAURO
la moglie Sirenetta e i figli Elisa ed Emanuele lo ricordano con immutato rimpianto.

Il perdurante dolore per la scomparsa di

TOTO' DI MAURO
non cancella in Giorgio, Verena e Giulia la memoria di tanti bei momenti con lui.
Roma, 1 maggio 2000

La Direzione e la Redazione de *L'Unità* ricordano con commozione e grande affetto

TOTO' DI MAURO
Forte è il rimpianto per un amico che ha dedicato la sua intelligenza e la sua passione civile politica a questo giornale.
Roma, 1 maggio 2000

Nel 14° anniversario della scomparsa di

SERGIO FOGGI
la moglie, le figlie e il figlio lo ricordano con rimpianto.

Le Famiglie Bonora e Liparini ricordano

AMILCARE MASI
ARMANDO BONORA
SARA STANZANI

In memoria del padre

ANGIOLO
e della figlia

ROSSANA
Ennio Bonistalli sottoscrive per *L'Unità*.

Giovanna e Attilio ricordano con immutato affetto nel 6° anniversario della scomparsa

BIANCA VOLTA ZANELLI
in occasione del 1° maggio.
Bologna, 1 maggio 2000

2 maggio 1998 2 maggio 2000
Nel secondo anniversario della scomparsa di

DONATO MAFFUCCI
i suoi fratelli Tonino e Umberto lo ricordano con immutato amore e struggente nostalgia.

Ricorre nei prossimi giorni il 90° della nascita e il 20° anniversario della scomparsa del compagno

ERMANNIO TARLAZZI
Il nipote Juri e i familiari lo ricordano con affetto.
Cotignola, 1 maggio 2000

Oggi 1 maggio ricordiamo con grande nostalgia

VITTORIO ORACCINI
e

GIANNI PASSA
indimenticabili compagni della sezione Ds di Albano Laziale.

Carla, Marcello e Miko ricordano ad amici e compagni con immutato rimpianto

MARIO FILIPPO MONTALTI
Instancabile organizzatore della Festa de *L'Unità* di Ruffo.
Ruffo, 1 maggio 2000

Nell'anniversario della morte di

CESARE ROSSI
La famiglia ne ricorda la vita, l'onestà morale e intellettuale, l'impegno civile e politico che furono il terreno fondante delle sue azioni. Lo ricordano con affetto e nostalgia.
Genova, 1 maggio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, I E FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

